Aidan Chambers

E' nato nel 1934 nella Contea di Durham, in Inghilterra. E' stato insegnante, prima di ritirarsi in un monastero anglicano nel 1960, in cui ha vissuto sette anni della sua vita. Nel 1969 ha fondato con la moglie una casa editrice e ha creato una rivista di letteratura per ragazzi. Da quel momento si è dedicato completamente alla letteratura.
Il suo primo romanzo, *Breaktime,* è stato scritto nel 1975, da allora ha continuato a scrivere espressamente per ragazzi.
Nel 1999 ha vinto la « Carnegie Medal in Literature » , premio inglese assegnato annualmente, con il libro *Cartoline dalla terra di nessuno*, battendo J. K. Rowling con *Harry Potter.*
Nel 2002 ha vinto il premio « Hans Christian Andersen », noto anche come il Premio Nobel della narrativa per l'infanzia.
Chambers è conosciuto soprattutto per un ciclo di sei romanzi per adolescenti scritti tra il 1987 (*Breaktime*) e il 2005 (*This is All- The Pillow of Cordelia Kenn*) che compongono la « Dance Sequence » e i suoi libri sono stati tradotti in sedici lingue.
Il saggio *Il piacere di leggere e come non ucciderlo : come imparare a leggere con i bambini e i ragazzi,* è il suo saggio maggiormente letto ed è stato tradotto il sette lingue.
Attualmente vive nel Glouchestershire, in Inghilterra, e tiene seminari a livello accademico in tutti i paesi del mondo. E' riconosciuto a livello internazionale come uno dei più importanti autori inglesi contemporanei.

Al festival di letteratura per ragazzi « Mare di libri » di Rimini, intervistato dai ragazzi, Chambers consiglia a tutti : « Qualsiasi cosa facciate, fatela con passione ! »

Bibliografia sintetica (libri tradotti in italiano)

Romanzi per ragazzi

- *Un amico per sempre/Danza sulla mia tomba* (Dance on my Grave), Rizzoli,1982
- *Breaktime* (Breaktime), Fabbri Ed., 1994
- *Cartoline dalla terra di nessuno* (Postcards from No Man's Land), Rizzoli,1999
- *Quando eravamo in tre* (The Toll Bridge),Rizzoli, 2003
- *Ladre di regali : un incubo dagli occhi verdi* (The present takers), Giunti junior, 2004
- *Ora che so* (Now I Know), Fabbri Ed., 2004
- *Questo è tutto : i racconti del cuscino di Cordelia Kenn* (This Is All- The Pillow of Cordelia Kenn), Fabbri Ed., 2005
- *The Kissing Game – Piccole ribellioni quotidiane* (The Kissing Game), Giunti Ed., 2011
- *Muoio dalla voglia di conoscerti* (Dying to Know You), Rizzoli, 2012
- *La penna di Anne Frank,* Equilibri Editrice, 2011

Saggi

- *Siamo quello che leggiamo,* Equilibri Editrice, 2011
- *Il piacere di leggere e come non ucciderlo : come imparare a leggere con i bambini e i ragazzi,* Sonda edizioni, 2011

Sito ufficiale : www.aidanchambers.co.uk

Il libro : Muoio dalla voglia di conoscerti, Rizzoli, 2012

« Posso parlarle ? »
« Perché ? »
« Lei fa lo scrittore ? »

« E allora ? »
« Ho bisogno del suo aiuto. »
« Hai visto il cartello sulla porta ? »
« Sì. »
« Cosa dice ? »
« Niente visite senza appuntamento. »
« Hai un appuntamento ? »
« No. »
« Allora ti suggerisco di prenderlo. »
« Posso prendere un appuntamento ? »
« Per quando ? »
« Per adesso. »

Il romanzo di Aidan Chambers prende avvio da una circostanza pretestuosa e non troppo verosimile: un giovane di 17 anni si rivolge allo scrittore preferito dalla sua (insopportabile) girlfriend per chiedergli una consulenza letteraria e poter rispondere alle richieste (pressanti) di lei che si aspetta dichiarazioni (d'amore) scritte, pertinenti a domande precise sulla vita, i sentimenti, le paure, gli interessi, le emozioni...
Lo scrittore – che è anziano, solitario e malinconico – e il ragazzo così si incontrano, e si trovano sorprendentemente a condividere un simile limbo esistenziale, dove scambiano parole e sentimenti, condividono il tempo, fattore così prezioso nella fase di elaborazione del lutto, una fase in cui si trovano entrambi per la perdita della moglie dello scrittore e per la mancanza cronica di una figura genitoriale, nel caso del ragazzo.
Il giovane Karl è anche dislessico (come Chambers da ragazzino), e la sua intelligenza si esprime nel confronto con la dimensione plastica, meccanica e artistica della realtà, mentre le parole sfuggono, si mescolano, diventano ai suoi occhi mero esercizio di potere o seduzione. Da qui scaturiscono le molte conversazioni: i due parlano di poesia e di sentimenti, di amore e morte, di assenza e di ricerca estetica, di oggi e di ieri, e si trovano così a creare un potente legame di senso che è un nuovo territorio esistenziale, un'amicizia importante e vitale per entrambi.
La scrittura (di mail) si confronta con la loro diversa sensibilità da lettori, che commentano le poesie di Fiorella e compongono a quattro mani lettere che vogliono, in un primo tempo, compiacere la ragazza. Ma molte altre cose accadono nel frattempo e il cambiamento esistenziale, che è da sempre uno dei noccioli narrativi dei libri di Chambers, è il movimento stesso imprevisto degli eventi, che imprime alla storia una fluidità che è al contempo conquista dei personaggi e dote del narratore, anche se lo stile del romanziere inglese è qui diverso, asciutto, ha il sapore di una confessione intima, di un racconto in tribunale, di una testimonianza che vuole togliere una storia all'oblio per fissarne nella memoria le molte domande che rimangono in sospeso.

Marcella Terrusi
(da *LiBeR* 96)

LA VERITÀ, VI PREGO, SUI RAGAZZI: AIDAN CHAMBERS

di Giorgia Grilli (in Hamelin n. 11, *Contare le stelle. Grandi scrittori per ragazzi*, NOVEMBRE 2004)

Aidan Chambers sta da solo, nel panorama della letteratura contemporanea. L'autore che più di chiunque altro forse utilizza e costruisce i propri romanzi a partire da citazioni colte, scelte da una gamma incredibilmente vasta di opere letterarie (e teatrali, cinematografiche, pittoriche), dà vita a libri che non sono classificabili come appartenenti ad un filone o ad un genere particolare, che sono diversi da tutti gli altri, unici, sorprendentemente a se stanti, anche rispetto alla tradizione. A partire dagli ideali lettori a cui sono rivolti, ragazzi in quella particolare età che va da dopo la scuola dell'obbligo a prima dell'ingresso nel mondo vero e proprio dei grandi, per lo più tra i sedici e i diciannove anni, gli anni che hanno i suoi stessi protagonisti, con le loro prime esigenzeesperienze di autonomia, con le loro prime scelte importanti, con i loro profondi e inquietanti dilemmi. Ragazzi che l'ossessione per le etichette propria dell'editoria chiama 'giovani adulti' e dei quali e ai quali si fa generalmente sempre tanta fatica a parlare e si finisce col non avere molto da dire – è uno scaffale assai scarno, in effetti, quello che risponde a questo nome, e Chambers stesso ha una collocazione a parte, rispetto a tutte le serie e le collane della sua stessa casa editrice. O peggio, ragazzi nei confronti dei quali se mai si pronunciano in maniera più sconfortante che in tutti gli altri casi le deprimenti banalità degli adulti, quando espresse non in forma narrativa bensì in quella di commenti e di dati statistici, là dove si stabiliscono le cifre del disagio giovanile, dei suicidi, delle morti del sabato sera senza cercare veramente di capire cosa stia al fondo di questa dimensione dell'esistenza che precede l'età adulta e che da un lato ne è fortemente attratta e dall'altro le oppone, con tutta se stessa, una strenua resistenza.

Aidan Chambers prima di ogni altra cosa li ama, questi ragazzi con cui nella vita vera interagisce tutti i giorni, avendoli come studenti, lui che è professore in una scuola superiore. Li ama, e a lui la verità di questa età meravigliosamente si rivela, indefinibile con parole che siano categoriche, scientifiche, assertive, ma profondamente comprensibile attraverso le pagine della sua scrittura, la trama complicata delle storie da lui messe in scena, le situazioni complesse di cui li rende protagonisti. E leggendo i suoi romanzi non possiamo non amarli anche noi, con tutti i loro difetti, con la loro ingenuità, la loro strafottenza, la loro incapacità di scendere a compromessi che è anche il segno di quella particolare **purezza di spirito e viva genialità** che spesso caratterizzano proprio solo questa età, ipersensibile e romantica anche quando si finge cinica, intelligente ed arguta anche se per certe cose 'immatura', in preda ad una continua altalena emotiva prima che giunga il maggiore equilibrio, sempre un po' grigio, del fatale adeguamento ai modi esteriori della società più che ai moti interiori dell'anima. Non

assomigliano per nulla ai giovani delle nostre superficiali lamentele quotidiane di adulti borbottoni che li giudicano solo da fuori, né a quelli, troppo astratti, delle indagini sociologiche ufficiali, i suoi protagonisti. Chi sono, dunque, questi ragazzi che non hanno assolutamente a che fare, pare, con le cose triviali, piccole, meschine, con gli abiti alla moda, le ore passate in palestra e i nuovi modelli di telefonini? Esistono, allora, anche ragazzi così, o meglio: è così che sono i ragazzi se non li corrompiamo troppo presto con quelle che vengono spacciate come priorità dalla nostra società? Li sentiamo più autentici che mai questi ragazzi di Chambers, questi ragazzi che sarebbero anche i nostri se li lasciassimo essere loro stessi: individui che vanno incontro direttamente e senza mezzi termini - a differenza degli adulti sempre troppo presi da più quotidiane pre-occupazioni – in sostanza all'amore e alla morte, o meglio all'Amore e alla Morte, che si affacciano sul loro abisso con la testa, col corpo e col cuore, che sperimentano queste esperienze estreme sulla propria pelle. Le avventure che li coinvolgono sono sempre come dei **riti di iniziazione**, che ricordano in tutto e per tutto quelli antichi, o archetipici.

In ***Breaktime*** (BUR, 2014) Ditto non solo ha, ad un certo punto, la sua prima, tanto desiderata, esperienza sessuale, che è ciò per cui si è messo in viaggio, ma in quella 'pausa' (breaktime, appunto), in quei giorni di parentesi fuori di casa e lontano dalla famiglia, egli, solo, torna alla natura, scala la montagna, si costruisce un nido di rapace a picco sul vuoto, si mette cioè letteralmente in gioco, a rischio, e passa attraverso la devianza, la perdita di coscienza - per un'ubriacatura che lo porta ad uno scontro fisico, al sangue, a un vero e proprio svenimento - e attraverso lo sfinimento, quando decide di camminare per tutta la notte verso casa, esattamente come avveniva nei tradizionali riti di iniziazione, dove appunto queste erano tutte 'prove' da superare. Del resto **l'avventura** per lui era incominciata proprio
dopo che aveva visto in faccia la morte, da lui stesso in qualche modo spaventosamente evocata, quando il padre ha un terribile attacco di cuore in seguito ad una loro tremenda litigata. Così che più impellente che mai, quasi un bisogno fisico, diventa il bisogno di allontanarsi da casa.

Lontano da casa, per la prima volta da solo, è anche Jacob di ***Cartoline dalla terra di nessuno*** (BUR, 2014), e anche lui incontra nel suo altrove, che è pur sempre una specie di intricata foresta, se pure metropolitana – Amsterdam – l'amore e la morte, o meglio incomincia a capire quanto siano, entrambe, dimensioni ambigue, complesse, contraddittorie. Per il protagonista di *Un amico per sempre* (*Danza sulla mia tomba*, BUR, 2014) è nientemeno che l'amico del cuore a morire, l'altro protagonista che è stato anche il suo amore, in un gioco di perlomeno temporanee **incertezze relative alla sfera dell'identità sessuale** che si ripete spesso nelle opere di questo autore. E passa per il travestimento, per la danza rituale, per il contatto con la

tomba, per l'insostenibile dolore, nel modo più classico, la sua iniziazione.

Ha bisogno di un periodo di solitudine e ritiro spirituale anche Nik, di ***Ora che so*** (Fabbri, 2004), per potersi ritrovare e prima di poter tornare alla vita normale, anche lui come tutti gli altri personaggi di questo autore coinvolto in modo straziante in esperienze di amore, di incontro con la morte, di dolore. Di dolore che si deve fare proprio per poterlo capire, di dolore che si deve vivere, che deve passare da un livello metaforico ad uno reale – e l'autore, in questo libro che è un capolavoro di audacia narrativa, per stile e per temi affrontati (tra gli altri il rapporto con Dio e la religione), gli regala letteralmente la sua croce: è Nik il ragazzo appeso, nudo, stravolto, nella potente e shockante scena della crocifissione.

Ma quello che fa di Chambers un autore eccezionale, oltre alla sua profonda comprensione dei ragazzi e del loro mondo interiore, è appunto lo stile con cui riesce a rendere al meglio questa dimensione, uno **stile complesso, raffinato, che utilizza tutte le potenzialità della lingua e mescola poesia e prosa**, testi in prima e in terza persona, toni oggettivi e flussi di coscienza, momenti prosaici classici da narratore onnisciente e piccole prove d'autore dei suoi personaggi che prendono personalmente la parola e narrano in maniera propria e originale. E cartoline, lettere, brani veri e propri della letteratura della tradizione, diari intimi, rapporti scientifici, temi scolastici, tutto può entrare nella narrazione, e arricchirla di un postmoderno gusto per la complessità che corrisponde all'idea stessa che l'autore ha e vuole far passare della realtà. Una realtà dove 'niente è come sembra', dove si mescolano e si confondono sempre 'verità' e 'finzione', dove le apparenze ingannano e nessuna cosa, situazione, persona o emozione riesce a stare dentro le definizioni che sono a disposizione per descrivere il mondo, o dentro ad una soltanto. È questo che scopriamo dei ragazzi e che impariamo da loro, grazie all'opera di Chambers: **l'attrazione per ciò che è estremo e profondo**, un'attrazione che diventa appassionata ostinazione per la verità, del mondo e di sè, da perseguire a qualunque costo, anche e soprattutto quello di doversi prendere un proprio spazio e un proprio tempo per sottrarsi al giogo delle maschere del mondo, dei ruoli prestabiliti, delle aspettative dei grandi, dei loro spesso poco allettanti esempi. Il conflitto con i genitori in tutti i libri di questo autore è all'ordine del giorno per i protagonisti, che sembrano vivere le vicende più importanti e le emozioni più vere solamente da soli o tra pari. A comprenderli ed aiutarli, se mai, solo i vecchi, i nonni che, giunti al tramonto della loro esistenza, sono disposti a guardare di nuovo alla vita in quella che è - oltre le banalità, le sciocchezze, le apprensioni adulte, ma soprattutto al di là delle loro censure e convenienze - la sua dimensione più autentica, quella più filosofica, per quanto dura e rischiosa essa possa rivelarsi.

Tutto questo perché sia chiaro che, se i ragazzi che ci circondano, che abbiamo in classe, o che in autobus ci ritroviamo accanto sono pieni solo di discorsi relativi ai personaggi televisivi e alla griffe degli abiti che indossano, quello che abbiamo sprecato è in primo luogo la loro età, ma anche la possibilità, attraverso quella e attraverso loro, di ritornare noi stessi, come società e civiltà tutta, più vicini all'autentico, una dimensione che non va d'accordo con i calcoli, gli interessi e il buon senso tipicamente adulti ma che richiede audacia, spirito di contraddizione, capacità di mettersi in gioco, rischio, giovinezza dell'anima, appunto, per mostrare, anche drammaticamente, il suo complesso volto.

Giuseppe Catozzella

E' nato a Milano nel 1976. Dopo la laurea in filosofia si è trasferito per un lungo periodo in Australia, a Sydney, per poi tornare a vivere a Milano. Ha scritto articoli, reportage e inchieste su *L'Espresso,* su *Sette* (Corriere della Sera), su *Granta,* su *Lo Straniero,* su milanomafia.com, e ha collaborato con la trasmissione televisiva *Le Iene.*
Dal suo romanzo-inchiesta *Alveare* la casa di produzione cinematografica Wildside ha acquistato i diritti cinematografici e sono stati tratti quattro differenti spettacoli teatrali (*Lineamenti,* della Compagnia Teatro delle Condizioni avverse di Roma, e il trittico del « Progetto Alveare » della Compagnia BabyGang di Milano : *Quinta mafia, Zia Severina è in piedi, La bestia dentro),* oltre al film tv *L'assalto,* prodotto da Rai Fiction.
Tiene un blog sul sito de *Il Fatto Quotidiano* e ha tenuto conferenze in alcune università straniere e in vari atenei italiani, oltre che alla *Scuola Holden* di Torino.
Non dirmi che hai paura ha vinto il "Premio Strega Giovani" ed è arrivato tra i finalisti del "Premio Strega"; ha vinto anche il "Superpremio Fenice-Europa", come Romanzo italiano per il mondo, e il "Premio Anima" per il valore civile della letteratura. Recentemente ha anche vinto il "Premio Letteraria" votato da una giuria di 450 ragazzi.
Non dirmi che hai paura è un caso internazionale, in corso di pubblicazione dai più grandi editori in tutto il mondo, ed è stato acquistato dalla Leone Film Group Spa per essere trasformato in un film.
Nel 2014, in seguito alla pubblicazione di questo libro, Catozzella è stato nominato Goodmill Ambassador UNHCR Somalia.

Da un'intervista : « Samia mi ha insegnato ad essere coraggioso e ad inseguire i propri sogni.. »

Bibliografia

- *Espianti,* Transeuropa, 2008
- *Alveare,* Rizzoli, 2011
- *Fuego,* Feltrinelli Zoom, 2012
- *Alveare,* Feltrinelli 2014
- *Non dirmi che hai paura,* Feltrinelli, 2014

Sito ufficiale : www.giuseppecatozzella.it

Il libro : Non dirmi che hai paura, Feltrinelli, 2014

Samia è una ragazzina di Mogadiscio. Ha la corsa nel sangue. Ogni giorno divide i suoi sogni con Alì, che è amico del cuore, confidente e primo, appassionato allenatore. Mentre la Somalia è sempre più preda dell'irrigidimento politico e religioso, mentre le armi parlano sempre più forte la lingua della sopraffazione, Samia guarda lontano, e avverte nelle sue gambe magre e velocissime un destino di riscatto per il paese martoriato e per le donne somale.
Gli allenamenti notturni nello stadio deserto, per nascondersi dagli occhi accusatori degli integralisti, e le prime affermazioni la portano, a soli diciassette anni, a qualificarsi alle Olimpiadi di Pechino. Arriva ultima, ma diventa un simbolo per le donne musulmane in tutto il mondo. Il suo vero sogno, però, è vincere. L'appuntamento è con le Olimpiadi di Londra del 2012. Ma tutto diventa difficile. Gli integralisti prendono ancora più potere, Samia corre chiusa dentro un burqa ed è costretta a fronteggiare una perdita lacerante, mentre il "fratello di tutta una vita" le cambia l'esistenza per sempre. Rimanere lì, all'improvviso, non ha più senso. Una notte parte, a piedi, rincorrendo la libertà e il sogno di vincere le Olimpiadi. Sola, intraprende il Viaggio di ottomila chilometri, l'odissea dei migranti dall'Etiopia al Sudan e, attraverso il Sahara, alla Libia, per arrivare via mare in Italia.

In seguito all'uscita del libro, Carlo Lucarelli ha riportato la storia di Samia Yusuf Omar in una trasmissione su rai tre (www.latredicesimaora.rai.it) del 30 maggio 2014, in cui, attraverso la storia di Samia, racconta la storia dei molti migranti somali.

Ne hanno detto

"Hai la sensazione che queste pagine ti abbiano cambiato."
Roberto Saviano

"Straordinario per levità, energia, speranza."
Gad Lerner

"Capace di raccontare la più grande epopea del nostro tempo."
Erri De Luca

"Mi ha commosso come, a suo tempo, *Il buio oltre la siepe."*
Goffredo Fofi

Antonio Ferrara

Antonio Ferrara è nato a Portici, vicino a Napoli, nel 1957 e vive a Novara.
Ha compiuto studi artistici e frequentato la facoltà di Architettura mentre lavorava come grafico. Ha anche lavorato per sette anni presso una comunità alloggio per minori, dove ha imparato a frequentare i sogni dei bambini e a non prendersi mai troppo sul serio.
Apprezzato autore e illustratore per ragazzi è impegnato da anni in progetti didattici di promozione della lettura e dell'arte, tiene laboratori di illustrazione e scrittura creativa per ragazzi e per adulti.
Il suo romanzo *Ero cattivo* si è aggiudicato il « Premio Andersen 2012 » per la categoria Miglior libro dai 15 anni.
Il suo lavoro di scrittore gli permette, come egli stesso definisce, di « fare il bambino », dando alle storie un'atmosfera magica e irreale, spesso malinconica e crudele però, che finisce sempre con lo stupore del lieto fine, pur rappresentando la realtà. Ideologie di guerra, privazione, morte e paura si mescolano con speranza, immaginazione e fantasia.
Anche come illustratore riesce a dare il meglio di sé, collaborando con molti altri autori per ragazzi.

Sostiene che un libro è una scatola vuota da riempire con l'amore per la vita e che scrivere sia un modo per prendersi cura di se stessi. Uno dei suoi sogni, citando Rodari, è quello di « conservare sempre almeno un orecchio acerbo ».

Bibliografia sintetica

- *Anguilla,* Salani, 2005
- *Il bambino con il fucile,* Città Aperta, 2007
- *Batti il muro : quando i libri salvano la vita,* Rizzoli, 2011
- *Certi fiori stanno all'ombra,* Edizioni EL, 2012
- *Il segreto di Ciro,* Il Castoro, 2012
- *Ti aspetto fuori,* Anicia, 2012
- *Ero cattivo,* San Paolo, 2013
- *Scappati di mano : sei racconti per narrare l'adolescenza e i consigli per non perdere la strada,* con Mittito Filippo, San Paolo, 2013
- *Il ragazzo e la tempesta,* Rizzoli, 2014
- *Nemmeno un giorno,* con Guido Sgardoli, Il Castoro, 2014

Il libro : <u>Batti il muro : quando i libri salvano la vita, Rizzoli, 2011</u>

Caterina è solo una bambina quando sua madre comincia a chiuderla in un armadio, al buio. E' il segnale di una malattia che non assume mai manifestazione violente, però infligge a Caterina questa pena ripetuta che non tocca invece la sorella, chissà perché. Dentro l'armadio Caterina ha paura, all'inizio. Poi comincia a portare con sé un libro e una torcia elettrica, e tutto cambia. La lettura diventa lo strumento per contrastare la volontà della madre in modo sommesso. Caterina non urla, non protesta : rimane buona e zitta dentro la sua casetta di legno, al riparo, con i suoi libri. Sono le storie a salvarla. E sarà l'amore per i libri, un amore fedele e paziente, a dare infine un senso alla sua vita.

Marie – Aude Murail

Nasce nel 1954 a Le Havre, in Francia. Dopo aver studiato Lettere Moderne a La Sorbonne di Parigi si dedica alla letteratura, scrivendo e pubblicando dapprima romanzi per adulti e poi dedicandosi completamente alla scrittura per bambini e per ragazzi.
Parallelamente alla sua vita di scrittrice si impegna nella promozione della lettura, per le questioni scolastiche e per combattere l'analfabetismo. Si mobilita anche in difesa dei bambini rifugiati e dei sans papiers.
I suoi romanzi, per adulti e per ragazzi, sono stati pubblicati in molte lingue, ed esplorano numerosi temi (politica, storia, amore, avventura, fantasia) ; inoltre da sempre la Murail riflette sulla sua scrittura e sulla scrittura destinata ai ragazzi, e a questo proposito ha scritto numerosi articoli, saggi, e tiene conferenze in giro per il mondo.
Oh boy ! è il suo libro più tradotto ; la sua traduzione italiana ha vinto il premio « Paolo Ungari – Unicef 2008 » e il premio « Liber 2009 ». Anche *Mio fratello Simple* ha ricevuto a sua volta molti riconoscimenti, tra cui il prestigioso « Jugendliteraturpreis » alla Fiera di Francoforte nel 2008.
La maggior parte degli altri suoi libri ha vinto premi in Francia e all'estero, e sono stati tradotti in una quindicina di lingue. In Francia vende circa 200'000 libri l'anno ed è stata insignita nel 2004 della carica di « Chevalier de la Légion d'honneur », la più importane decorazione onorifica francese, per l'insieme della sua opera destinata ai ragazzi.
L'adolescenza e i suoi percorsi restano il cuore di ognuno dei suoi libri ma la famiglia, le considerazioni sociali e politiche e le questioni morali, sono sempre più presenti nella sua opera e sempre trattate nel modo ironico che la contraddistingue.
Malgrado la gravità di certi temi da lei trattati, ritiene che un'opera di finzione destinata ai ragazzi non debba avere nessuna ragione di terminare tragicamente, pensa anzi, che sarebbe addirittura un errore professionale. E' questo uno dei principi etici che difende.
Per la scrittrice la letteratura per ragazzi deve essere una parabola, deve quindi dare degli esempi, dimostrare che c'è sempre un'alternativa. Le strade sono tante e se capitasse di scegliere quella sbagliata, non per forza questa avrebbe una valenza negativa.

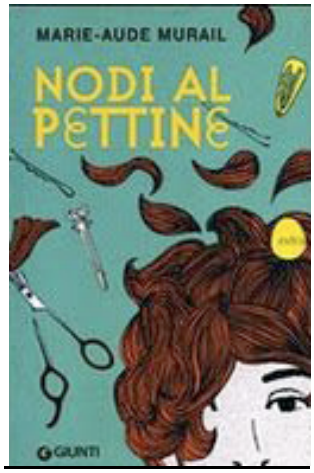
Nelle sue mani la diversità appare come una risorsa fondamentale ; lei ci dice che : « Con gli adolescenti le cose si complicano : il razzismo, l'omofobia, il sessismo possono insinuarsi in loro come una ciste, spesso per paura dell'Altro, della sua non-conformità e anche per una paura celata di essere loro stessi dei non-conformi. Come si fa a lottare contro questa paura ? Col riso, con un riso benevolo che fa abbassare la guardia. »
(Scelte di classe, i migliori libri per ragazzi del 2009, un progetto della Tribù dei lettori)

Bibliografia sintetica

- *Golem* (Golem), Mondadori, 2003
- *Baby sitter blues* (Baby sitter blues), Giunti junior, 2007
- *Gesù come un romanzo* (Jésus comme un roman) , Fabbri, 2011
- *Nodi al pettine* (Maïté Coiffure), Giunti, 2011
- *Picnic al cimitero e altre stranezze. Un romanzo su Charles Dickens* (Charles Dickens), Giunti, 2012
- *Cécile. Il futuro è per tutti* (Vive la République !), Giunti, 2012
- *Mio fratello Simple* (Simple), Giunti, 2013
- *Oh boy !* (Oh boy !), Giunti, 2013
- *Miss Charity* (Miss Charity), Giunti, 2013
- *Crack ! Un anno di crisi* (Papa et maman sont dans un bateau), Giunti, 2014

Sito ufficiale : www.marieaude.murail.pagesperso-orange.fr

Il libro : Nodi al pettine, Giunti, 2011



Louis, 14 anni, obbligato dalla scuola a fare uno stage, si presenta al salone di bellezza « Maïté Coiffure » e scopre la sua grande passione per i capelli. Il padre, medico, quando lo scopre cerca in tutti i modi di ostacolarlo. Tra permanenti, colpi di sole (tornerà a casa con tanti ciuffi biondi e al padre per poco non gli prende un colpo), innamoramenti, amicizie particolari, Louis scoprirà una nuova famiglia e tante persone che hanno bisogno di lui e del suo aiuto. Louis cerca in tutti i modi di nascondere questa sua grande passione, inventando scioperi a scuola, nascondendo parrucche nell'armadio, cambiandosi d'abito nei posti più incredibili. Sente per la prima volta di essere utile in quella grande famiglia che è il salone bellezza, scoprendo così un mondo diverso che inaspettatamente lo aiuta a crescere. Cerca quindi di proseguire lo stage, inventando una serie di menzogne, fino a quando, tra incendi, botte e riconciliazioni, i nodi vengono al pettine.
Questo libro, uscito in Francia nel 2004, ha ricevuto otto premi da vari gruppi di lettori di diversi dipartimenti francesi nel 2004/05.

Nodi al pettine è per chi vuole leggere storie ribelli – per chi ama andare contro – per chi crede nell'amicizia – per chi vuole aprire un salone di bellezza
(Da Comizi d'Amore, ricerche sul genere, a cura dell'Associazioni Hamelin, 2012)

Michela Murgia

Michela Murgia nasce a Cabras, in Sardegna. Di formazione cattolica è stata educatrice e animatrice nell'Azione Cattolica, nel ruolo di referente regionale del settore giovani.
Prima di diventare scrittrice ha sperimentato una grande quantità di altre professioni, dall'insegnante di religione nelle scuole, alla venditrice di multiproprietà, all'operatrice fiscale, al portiere di notte.
Durante una di queste esperienze lavorative ha tenuto un blog su internet nel quale raccontava la realtà quotidiana vissuta dagli operatori del call center dove era impiegata. La raccolta dei post da lei scritti diventerà il suo primo libro, *Il mondo deve sapere,* pubblicato nel 2006, che ispirerà anche la sceneggiatura del film *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì.
Nel 2009 pubblica *Accabadora*, romanzo ambientato in Sardegna, con cui vince numerosi premi, tra cui il « Premio Campiello » nel 2010.
La Murgia collabora oggi con numerosi giornali e riviste e l'amore per la letteratura, unito a quello per la sua terra, l'ha portata a diventare uno dei soci fondatori di *Liberos,* una rete di librai, bibliotecari, associazioni culturali e lettori che punta a sostenere concretamente tutte le realtà legate alla cultura esistenti in territorio sardo.
Nel 2014 si presenta come candidato presidente alle elezioni regionali, risultando terza con il 10% circa delle preferenze.
Da un anno, una volta alla settimana, tiene una rubrica su *Donna Moderna* e una volta al mese scrive la storia vera di una persona interessante su *Il Messaggero di Sant'Antonio.*
Quando le danno « ospitalità » parla di libri e di donne su *Repubblica* e su *La Stampa.*
Il romanzo *Accabadora* è stato tradotto in una trentina di lingue e con esso la Murgia ha vinto la sezione Narrativa del « Premio Dessì » nel 2009, il SuperMondello nell'ambito del « Premio Mondello » nel 2010 e il « Premio Campiello » nel settembre dello stesso anno.

In uno scritto per *D* di *La Repubblica* del 1° dicembre 2013, Michela Murgia afferma che « chiudere i rubinetti del sapere è la peggior risposta possibile » ; lei punta sul contrario : fare del pensiero anche un motore economico.

Bibliografia

- *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria,* Isbn edizioni, 2006
- *Viaggio in Sardegna. Undici percorsi nell'isola che non si vede,* Einaudi, 2008
- *Accabadora,* Einaudi, 2009
- *Michela Murgia legge Accabadora,* Emons Italia, 2010
- *Ave Mary. E la chiesa inventò la donna,* Einaudi, 2011
- *Presente,* con A. Bajani, P. Nori e G. Vasta, Einaudi, 2012
- *L'incontro,* Einaudi, 2012
- *L'ho uccisa perché l'amavo (Falso !),* Laterza, 2013
- *L'eredità,* in *Sei per la Sardegna,* Einaudi, 2014

Sito ufficiale : www.michelamurgia.com/

Il libro : Accabadora, Einaudi, 2009

Perché Maria sia finita in casa di Bonaria Urrai è un mistero che a Soreni si fa fatica a comprendere. La vecchia e la bambina camminano per le strade del paese seguite da uno strascico di commenti malevoli, eppure è così semplice : Tzia Bonaria ha preso Maria con sé, la farà crescere e ne farà la sua erede, chiedendole in cambio la presenza e la cura per quando sarà lei ad averne bisogno. Quarta figlia femmina di madre vedova, Maria è abituata a pensarsi, lei per prima, come « l'ultima ». Per questo non finiscono di sorprenderla il rispetto e le attenzioni della vecchia sarta del paese, che le ha offerto una casa e un futuro, ma soprattutto la lascia vivere e non sembra desiderare niente al posto suo. « Tutt'a un tratto era come se fosse stato sempre così, anima e fill'e anima, un modo meno colpevole di essere madre e figlia. »
Eppure c'è qualcosa in questa vecchia vestita di nero e nei suoi silenzi lunghi, c'è un'aura misteriosa che l'accompagna, insieme a quell'ombra di spavento che accende negli occhi di chi

la incontra. Ci sono uscite notturne che Maria intercetta ma non capisce, e una sapienza quasi millenaria riguardo alle cose della vita e della morte. Quello che tutti sanno e che Maria non immagina è che Tzia Bonaria Urrai cuce gli abiti e conforta gli animi, conosce i sortilegi e le fatture, ma quando è necessario è pronta a entrare nelle case per portare una morte pietosa. Il suo è il gesto amorevole e finale dell'accabadora, l'ultima madre.

Conferenza-spettacolo : Il corpo delle ragazze

« Anche l'occhio vuole la sua parte, ci dicono. Di chi è l'occhio che ci guarda continuamente ? Quale parte di noi vuole ? Cosa ci succede quando tutti ti vogliono a pezzi e a nessuno importa quello che sei nella tua interezza ? Cerchiamo una risposta facendo un viaggio nelle immagini che ci circondano, quelle della pubblicità e dei film che ogni giorno cercano di farci credere che le ragazze non sono persone complete e complesse, ma puzzle di pezzi staccabili e utilizzabili a piacere. »

Ne hanno detto

« C'è più amore che morte in queste pagine, e c'è uno stile che disegna ogni scena, ogni personaggio, ogni frase con la stessa accuratezza con cui Tzia Bonaria disegna le asole. »
A.Codacci-Pisanelli, *L 'Espresso*

« La vecchiaia e l'infanzia narrate in stato di grazia. »
L. Lipperini, « D » di *La Repubblica*

« La parsimonia e il controllo della Murgia sono impeccabili. »
M. Onofri, *L'Avvenire*

« La Murgia è riuscita a sciogliere in poesia i materiali della tradizione senza imbolsirli, cioè affidarli a una effettistica sentimentale. »
A. Guglielmi, *L'Unità*